

“Guardare il futuro con gli occhi delle storie”

Massimo Vivoli presidente Fipac Confesercenti

Buongiorno,

vorrei intanto ringraziare il senatore Vannino Chiti e il professor Riccardo Roni per avere accettato il nostro invito e, dare il benvenuto a quanti di voi oggi hanno scelto di partecipare.

Quelle che stiamo vivendo sono ore drammatiche per il nostro paese. La tenuta del Governo è messa in discussione da una parte della politica. La decisione di dimissioni, di massa dei ministri e parlamentari del PDL si ripercuote immediatamente sulla vita degli italiani. In soli tre giorni lo spread schizza verso i 300 punti che significa rischi e tassi più elevati per le prossime aste che finiranno nelle tasche degli italiani; la Borsa italiana è in questi giorni la peggiore d'Europa con i titoli bancari che accusano perdite pesantissime. Aumento dell'IVA, IMU, rischi su cassa integrazione e investimenti per le aziende rischiano di offuscare quei timidi segnali di ripresa che abbiamo potuto vedere nei giorni scorsi. In questa fase di schizofrenia collettiva a pagarne le spese sono certamente le fasce più deboli: anziani e famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese. Noi, oggi, vogliamo partire da qui per fissare dei punti fermi, il rispetto dei diritti e dei dettami costituzionali, così come ha ricordato di recente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i valori democratici del nostro paese, devono essere la base di partenza della politica e della classe imprenditoriale.

“Guardare il futuro con gli occhi delle storie”. E' questo il titolo che abbiamo scelto per ricordare la data di oggi e presentare la tavola rotonda alla quale partecipano il senatore Vannino Chiti e il professore Roni. Vi chiederete perché oggi? Il 14 dicembre 1990, infatti, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha stabilito che il primo ottobre di ogni anno sarebbe stata “La giornata internazionale degli anziani”. Fipac Confesercenti, in occasione di questo importante appuntamento, ha voluto ricordarla con un dibattito storico-politico, che riguarda l'annoso rapporto tra religioni e politica. Presentare il libro scritto da Vannino Chiti “Religioni e politica nel mondo globale”, vuole dire avviare contemporaneamente un dibattito costante della nostra epoca e non solo. Fipac, con questa giornata vuole inoltre lanciare un ulteriore messaggio, e cioè che gli anziani, non vanno visti più solo come una “categoria a sé”, i deboli, il mondo che è stato, ma una risorsa per il futuro e in grado di fare parte dell'attuale e complesso dibattito filosofico-politico. Non una risorsa in sé, ma uno strumento per creare nuovi percorsi politico-sociali. Lo stesso autore, infatti, definisce il suo volume “politico”, un mezzo dove vengono elaborate le tesi di un confronto necessario e coraggioso, tra il cattolicesimo e le altre religioni sulle attuali sfide che la società del mondo globale ci propone. L'autore parla di un nuovo umanesimo che non si chiude alla possibilità di accogliere Dio e avviare un percorso che porti ad una società più tollerante. A facilitare questa sfida, è anche il nuovo Papa. Una figura aperta,

in controtendenza rispetto ai suoi predecessori, che non si preclude alla possibilità del dialogo anche con il mondo ateo. Basti pensare alla lettera che Papa Francesco ha inviato al giornalista e teorico di Repubblica Eugenio Scalfari, che gli aveva inoltrato diverse domande sull'annoso dogma tra fede e laicità. Anche questi, per quanto mi riguarda, sono importanti esempi di dialogo e interscambio tra due mondi che, fino ad oggi, non si sono mai accarezzati. Il dibattito tra religioni e politica nell'era della globalizzazione, ci deve portare a sottolineare con maggiore forza il ruolo dello Stato di diritto, tenendo conto di come continua a trasformarsi la società e dunque anche i diritti per la categoria che noi rappresentiamo: gli anziani appunto.

Così come è stato più volte ricordato dall'Onu, quasi i due terzi delle persone anziane nel mondo vivono nei paesi in via di sviluppo, spesso purtroppo lontani dai programmi di sviluppo globale, regionale e nazionale. Gli anziani sono contribuenti essenziali per sviluppo e la stabilità della società e molto altro ancora può e deve essere fatto per sfruttare il loro potenziale.

Negli ultimi dieci anni, sono stati compiuti progressi nella formulazione di piani d'azione nazionali legate all'invecchiamento, tra cui l'emergenza delle pensioni non contributive, oppure così come abbiamo più volte denunciato anche la vicenda di quelli che abbiamo definito amaramente gli "esodati del commercio". Operatori del settore costretti a chiudere la loro attività a causa della crisi, senza lavoro né pensione. Obbligati dal prolungamento dell'età pensionabile della Legge Fornero a rimanere in una situazione di limbo: senza reddito né pensioni. Ex commercianti, quasi pensionati, che hanno avuto accesso ad un indennizzo per le aziende commerciali in crisi, che poteva essere erogato per un massimo di tre anni, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia: 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini. Ora, la loro vecchiaia è messa in discussione da scelte politiche poco appropriate in materia pensionistica e di welfare.

I drammi, che spesso sono costretti a subire gli anziani hanno origini nelle politiche sbagliate e poco chiare. Basti pensare alle "case di cura lager": dove gli anziani continuano a venire maltrattati e vessati. Come Fipac abbiamo già denunciato la situazione in cui versano certe strutture, chiedo l'accertamento delle responsabilità e dunque la chiusura definitiva. Ci siamo anche rivolti alle istituzioni, e chiedo, la presenza costante dei servizi sociali, l'intervento delle Asl locali per fare emergere il sommerso, controlli periodici del personale per verificare i casi di stress psicologico che, spesso, sono la causa dei maltrattamenti. Per tutto quanto vi ho esposto credo sia necessario rivedere i criteri per l'accreditamento di case di riposo per anziani, centri di degenza anche da un punto di vista normativo, considerando le esigenze anche degli anziani autosufficienti presenti nelle case di cura. La crisi economica che stiamo vivendo, inoltre, ha determinato un ulteriore dramma sociale che colpisce gli anziani. Penso ai numerosi casi di ludopatia, l'ormai noto gioco d'azzardo patologico. Spesso una delle concause che ha favorito la crescita di questo fenomeno è lo stato di povertà in cui versano i pensionati, il bisogno di migliorare la propria condizione socioeconomica.

Per questo, ritengo che, nell'attuale contesto fiscale dobbiamo avere la capacità di essere vigili nel garantire un aspetto importante che riguarda la protezione sociale, l'assistenza a

lungo termine e l'accesso alla sanità pubblica per gli anziani. Come Fipac Confesercenti, più volte abbiamo chiesto l'immediato sblocco della rivalutazione delle pensioni, uno strumento necessario per rispondere alle regole dell'economia reale. Sembra assurdo, infatti, considerando gli ultimi dati dell'Inps, che al crescere della spesa per l'assistenza, si determina contemporaneamente la diminuzione del reddito disponibile per pensionati e lavoratori. Questo è il paese che viviamo, solo un paese incivile può considerare vita quella di un pensionato a meno di mille euro al mese, a dispetto della crescita di spesa pubblica. In Italia, infatti, è il caso di parlare di una vera e propria fase di emergenza anziani costretti ai margini e al limite della sopravvivenza. C'è poi un altro elemento ulteriormente preoccupante. Infatti, se metà degli anziani arriva a mille euro al mese, è solo perché la media viene alzata dal calcolo pensioni dei dipendenti pubblici, tolta questa categoria, il dato si abbassa a 791 euro, ovvero quasi alla soglia di povertà che tocca principalmente le donne (589 euro). Una differenza di trattamento, che non migliora con l'aumento dell'età pensionistica, ma alla differenza di trattamento nel mercato del lavoro, soprattutto in termini salariali e precarizzazione. C'è poi, su questo tema anche la questione della cura. Il sistema di assistenza per anziani e bambini viene spesso demandato alle donne, costrette spesso, a dividersi tra lavoro e assistenza, quasi obbligate a sopperire alla mancanza di welfare. Per questo, riteniamo che il Governo, con la collaborazione delle organizzazioni di settore, deve avviare un percorso politico che metta al centro il lavoro, anche al femminile, e apra la "questione pensionati".

In questo importante appuntamento, la Giornata Internazionale delle Persone Anziane, vorrei rivolgere un invito alle istituzioni, affinché guardino a questa categoria, non solo come una opportunità e una risorsa, ma una fascia socio economico sulla quale investire e che, come stiamo facendo oggi, è in grado di contribuire all'attuale dibattito politico. Lo sviluppo economico-sociale ha forti limiti che creano, per molti versi anche squilibri. Oggi non siamo qui per parlare di filosofia in sé, ma per rivendicare un ruolo che appartiene alla persona, senza distinzione di sesso, cultura o età. E cioè quello di partecipare, di interpretare lo stato delle cose e apportare un contributo fondamentale e che ha bisogno di spazi condivisi. Così come spiega Chiti nel suo libro, "difendere con intransigenza valori divenuti universali: come i diritti umani e la laicità, non equivale alla pretesa di imporre un pensiero unico e un unico modello di vita e di organizzazione sociale". Ma, mi sento di dire che possiamo, dobbiamo, considerare quello di oggi la prima tappa di un percorso che ci deve portare a nuovi orizzonti in materia di welfare, a una nuova visione della figura dell'anziano per affermare, cito l'autore, "un nuovo umanesimo, un dialogo che diventa impegno per le nostre organizzazioni e per l'aria buona di una politica progressista. Che parte da lontano per arrivare ad azioni concrete a sostegno di questa importante categoria" che guarda ancora con gli occhi del futuro.

